

Pd, cresce la rosa ma slitta la data

Scendono in campo per le primarie Boccia e il giovane Corallo

ROBERTA D'ANGELO

ROMA

Si infoltisce la rosa degli sfidanti che si propongono alla guida del Pd per riallacciare i rapporti con gli elettori. Ma sulla data delle primarie non ci sono ancora certezze. Sembra piuttosto slittare l'appuntamento non ancora ufficiale del 27 gennaio, per la coincidenza con il giorno della Memoria. C'è chi vede più facile che si arrivi a metà febbraio e ci sono poi i renziani che procrastinerebbero a marzo l'appuntamento ai gazebo, salvo poi valutarne l'opportunità alla vigilia delle europee di maggio. La decisione, comunque, verrà presa a metà novembre, quasi certamente, dopo l'appuntamento milanese del Forum su cui punta il segretario Maurizio Martina, che dovrà valutare anche in base ai concorrenti pronti, per dirla con il sindaco di Milano Sala, «a mettere la faccia» nella difficile competizione in un momento in cui la strada del Pd è tutta in salita.

E però i concorrenti crescono. Dopo Zingaretti e Richetti e l'annuncio ufficiale di Cesare Damiano, conferma la candidatura Francesco Boccia, e scende in campo anche un "outsider", Dario Corallo, trentenne romano deluso dalla gestione dem, con l'ambizione di evitare quello che è il timore espresso proprio da Sala, vale a dire che le primarie «diventino una sfida tra correnti». Il denominatore comune è quello

di voltare pagina. Per essere credibili e convincenti, per lo più i concorrenti prendono le distanze dalla gestione renziana. C'è chi lo fa con maggiore sobrietà e chi calca la mano.

Boccia, che viene dall'area di Emiliano ma dice di non rappresentare la corrente del governatore pugliese, non va per il sottile. «Dobbiamo riconnettere popolo e periferie al nostro partito», esordisce in un'intervista a Radio Radicale. «Nei mercati troviamo ogni giorno i problemi che non abbiamo saputo comprendere in tempo. La nostra generazione ha una gravissima responsabilità: pensavamo di spiegare a chi c'era prima come andava il mondo e, invece, abbiamo portato il Pd al 18 per cento, e alla dissoluzione del centro-sinistra. La rottamazione ha fallito clamorosamente, è stato un disastro culturale e politico». Per riallacciare i rapporti con gli elettori, Boccia «riparte dai mercati

rionali». Ma soprattutto il candidato esperto di economia fa un passo avanti e dichiara apertamente di guardare con interesse a una possibile alleanza con M5s. Se Boccia non è mai stato tenero con Renzi e i suoi metodi, molto più crudo è il giudizio del volto nuovo dei dem.

Corallo lancia una sfida con un atto di accusa ai «dirigenti e ai loro lacchè» e si propone come segretario contro «quelli che hanno distrutto il partito». Il trentenne laureato in filosofia, proveniente dal Laurentino 38, estrema periferia sud della Capitale, ha lavorato all'ufficio stampa di Maurizio Martina, quando l'attuale segretario era ministro dell'Agricoltura, ma non salva nessuno del vertice dem. «Via tutti», dice. «Prima di qualsiasi proposta e di qualsiasi slancio occorre dirci con chiarezza che è necessario un azzeramento di ciò che il Pd è stato fino a oggi», per arrivare a «una vera rivoluzione» e tornare a essere la sinistra socialista.

«Abbiamo un problema enorme di credibilità», ammette Zingaretti, che pure non è un novellino della politica, ma allo stato appare il candidato più convincente, essendo l'unico a essere uscito vincitore da largo del Nazareno il 4 marzo. «Credo che il partito delle correnti, dei gruppi e dei capi sia fallito clamorosamente», ragiona il governatore laziale. Da mesi in campo, anche il presidente del Lazio guarda alla «nuova generazione», che resterà delusa dai 5 stelle, spiega, avendo «ricevuto una delle più drammatiche pugnalate alle spalle della storia della Repubblica. Perché in questa situazione promuovere un triennio di politica economica dove c'è zero sulla crescita e lo sviluppo e tagli addirittura all'università, non mettere un centesimo sull'innovazione e la ricerca e aumentare il debito che pagheranno soprattutto le nuove generazioni rappresenta, appunto, una pugnalata, non ci sono altre parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La segreteria

Il 27 gennaio coincide col giorno della Memoria. Ma resta il pressing per un rinvio a dopo le europee



Il deputato Francesco Boccia

